

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

(Vicenza, Cattedrale, 13 febbraio 2013)

Carissimi fratelli e sorelle,
canonici, sacerdoti, diaconi,
consacrati e consacrate,

iniziamo questa sera, con il rito austero dell'imposizione delle ceneri, l'itinerario quaresimale, tempo di conversione e di rinnovamento spirituale per partecipare in pienezza al mistero della Pasqua di Cristo. Il Signore viene incontro a ciascuno di noi e ci rivolge la sua parola nelle situazioni concrete della nostra vita personale e comunitaria.

Il nostro spirito, questa sera, è un po' smarrito e scosso per l'annuncio della rinuncia al ministero petrino da parte di Papa Benedetto XVI, ma disposti ad accogliere questa notizia sorprendente ed inattesa alla luce, come sempre, della comune fede in Dio, che è Padre e che guida la Chiesa con la sua provvidenza.

Siamo anche gravati dal peso delle nostre infedeltà e dei nostri peccati, che deturpano il volto della Chiesa e oscurano la sua testimonianza di bellezza e di amore nel mondo e al mondo. Siamo frastornati dai tanti annunci e proclami, contraddittori e contrastanti, che ci arrivano quotidianamente, in questo tempo elettorale, che ha assunto un tono eccessivamente conflittuale. Siamo preoccupati per la situazione di povertà e di malessere di tanti nostri fratelli e sorelle, in modo particolare dei giovani, che non intravvedono possibilità di lavoro e prospettive di una vita familiare e professionale.

Di fronte a tutte queste fatiche e tristezze, il Signore non ci lascia soli, ma volge il suo sguardo su di noi e ci dice:, con le parole del profeta Gioiele: “*Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore*”.

L'orazione di colletta, con cui abbiamo iniziato la Messa di questo primo giorno di quaresima, costituisce per tutta la Chiesa e per

ciascuno di noi un programma di vita per il tempo quaresimale. Il testo dice così: “*O Dio, nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male*”.

La prima cosa che la Chiesa ci chiede è il digiuno. Si tratta certo di un digiuno del corpo. Per seguire il Maestro, il cristiano deve dimenticare se stesso, il proprio tornaconto e pensare soltanto al bene del fratello. Questo digiuno ci forma all’autocontrollo, ci addestra ad affrontare la fatica e il sacrificio. Il vero digiuno sfocia sempre in gesti di amore al fratello. Il cibo risparmiato e il denaro risparmiato non va conservato per il giorno dopo, ma deve essere distribuito immediatamente a chi ha fame. Così ci ammonisce S. Leone Magno (+ 461): “*Tutto ciò che avrete risparmiato sulle spese ordinarie si trasforma in alimento per i poveri*”.

Questo digiuno, praticato con serietà e gioia, può contribuire a sollevare tanti nostri fratelli e sorelle, che stanno vivendo situazioni di povertà e di precarietà. A livello comunitario siamo chiamati a prendere in considerazione la proposta che la Diocesi, attraverso l’Ufficio missionario, rivolge ai singoli, alle comunità parrocchiali e alle aggregazioni laicali: la colletta “Un pane per amor di Dio”.

Il Vescovo invita tutti a ritirare il piccolo salvadanaio come strumento umile e semplice, per ricordarci quotidianamente il nostro impegno di solidarietà e di condivisione, sostenendo in modo concreto le proposte che provengono dall’Ufficio missionario diocesano.

Ma il digiuno, che ci viene proposto nel tempo quaresimale, assume un grande significato, perché ci invita al digiuno essenziale in ogni tempo per il cristiano, vale a dire il digiuno dal peccato. E’ questo il digiuno che porta alla conversione, che cambia la vita, l’astenerci dal peccato. Il grande padre della Chiesa, Leone Magno, afferma: “*Quanto ciascun cristiano è tenuto a fare in ogni tempo, deve ora praticarlo con maggior sollecitudine e devozione, perché si adempia la norma apostolica del digiuno quaresimale, consistente*

nell'astinenza non solo dai cibi, ma anche e soprattutto dai peccati"
(Discorso 6 sulla Quaresima).

Queste riflessioni del grande Padre della Chiesa ci dicono che il rito delle ceneri, che ora compiamo, deve esprimere la nostra volontà di "ridurre in cenere" i nostri peccati e i nostri vizi. Sono queste le condizioni indispensabili per vivere pienamente il digiuno quaresimale per introdurci nell'esperienza dell'amore di Cristo, che, sulla croce, ha versato il suo sangue per noi.

In questo tempo di Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, invito tutti voi a meditare sul messaggio che Papa Benedetto XVI ha donato alle nostre comunità, un ulteriore dono del suo amore alla Chiesa di Cristo. Porta questo titolo: Credere nella carità suscita carità. E' una riflessione densa e stimolante sul rapporto tra fede e carità: tra il credere in Dio, nel Dio di Gesù Cristo, e l'amore, che è frutto dell'azione dello Spirito Santo e ci guida in un cammino di dedizione verso Dio e verso i fratelli.

Esorto tutti, in modo speciale le famiglie, a valorizzare il sussidio, preparato dall'Ufficio di pastorale, per vivere quotidianamente la Quaresima, accompagnati dalla preghiera, dall'ascolto della Parola di Dio e da un impegno settimanale. Animati da una preghiera intensa e profonda, decisi ad uno sforzo più grande di penitenza, di digiuno e di attenzione d'amore ai fratelli, incamminiamoci verso la Pasqua, accompagnati dalla Vergine Maria, madre della Chiesa e modello di ogni autentico discepolo di Cristo. Amen.